

STORIA&STORIE

I 90 anni di Agape Nulli



STORIA IN BREVE

**La gioventù**

Nata ad Iseo il 16 marzo 1926, frequenta il Liceo Arnaldo. Nell'inverno del 1943 entra nella Resistenza. Dopo la guerra si laurea in Filosofia a Milano. Dedica la sua vita alla famiglia.

**Sam Quilleri**

Ufficiale degli alpini reduce di Russia, vice comandante della Brigata X Giornate delle Fiamme Verdi, conosce Agape nell'estate del 1944. Nel 1950 si sposano. Deputato liberale dal 1968 al 1976, muore nel 2001.

**Presidente**

Agape Nulli è presidente delle Fiamme Verdi di Brescia. Per molti anni oratore ufficiale nelle ricorrenze del 25 Aprile in piazza Loggia, è spesso ospite delle scuole per raccontare il valore della Resistenza.

DA STAFFETTA A VOCE NELLE SCUOLE UNA VITA PER LA RESISTENZA

Mercoledì il compleanno della presidente onoraria delle Fiamme Verdi. Oggi la festa in famiglia



Insieme. Una foto giovanile di Agape Nulli e Sam Quilleri

Enrico Mirani
e.mirani@gioornaledibrescia.it

Sul tavolino c'è la ristampa del Ribelle, il giornale delle Fiamme Verdi, sulla credenza la foto di Sam Quilleri sorridente, alla parete un affresco di Madonna con Bambino. La Resistenza, la famiglia, la fede cattolica. I pilastri della vita di Agape Nulli sono raccolti nel suo salotto. Físico minuto, mente lucidissima, parlata fluida,

è un piacere del cuore e dell'anima sentirla raccontare. «Sono stata molto fortunata nella vita. Ho avuto una famiglia stupenda ed un marito fantastico, con il quale ho condiviso il pensiero, il modo di vivere, di interpretare la realtà e la religione». Sì, confessa, «di Sam sono sempre innamorata». Anche se è mancato quindici anni fa. «Era bello, buono e intelligente», sussurra con un velo di commozione. Oggi, con lo spirito, ci sarà anche lui alla festa per i 90 anni di Agape. L'anniversario è mercoledì 16, ma la domenica è giusta per

riunire tutti i familiari ed i parenti. A cominciare dai figli Cristina, Fausta, Silvia e Ludovico e dai nipoti Enrico, Mauro, Samuele e Gabriele.

Agape è uno dei simboli viventi della lotta di liberazione nel Bresciano. Uno fra gli ultimi, purtroppo. Ogni anno, all'avvicinarsi del 25 aprile, comincia il giro nelle scuole per spiegare il significato di quel giorno. «Non ho bisogno di tante parole. Il messaggio, ai ragazzi, arriva da solo. Basta raccontare i fatti». Sono tanti quelli che l'hanno vista protagonista, staffetta partigiana a 18 anni, otto mesi di cella a Canton Mombello nelle mani dei nazifascisti. Aggiunge i racconti di Sam Quilleri, vice comandante della Brigata X Giornate delle Fiamme Verdi.

Le donne. «Ho cominciato troppo tardi ad andare nelle scuole», dice con una punta di rammarico. Non per colpa sua. La Resistenza (come molto altro) per tanto tempo ha avuto un profilo solo maschile. «Le donne sono state tenute ai margini. Sa cosa diceva don Carlo Comensoli? Che dopo il 25 aprile i partigiani uomini sono radoppiati, mentre le donne sono scomparse». Scherzi di una memoria faziosa, adesso riparata dalla storiografia. «Mi piace molto parlare ai ragazzi». Sorride: «Una classe mi ha anche mandato un disegno con la frase "Agape, ti seguiremo ovunque"».

Come lei, che in altro tempo e situazione, seguì quel bel giovane dagli occhi azzurri cono-

sciuto per caso sul lago di Iseo. Luglio 1944: «Ero in canoa sul Sebino, quando incrociai sulla barca il mio amico Guido Parolotti di Iseo. Con lui c'era un bellissimo ragazzo. Rimasi fulminata». Era Sam, classe 1922, già ufficiale alpino reduce dalla Russia, partigiano delle Fiamme Verdi. La famiglia Parolotti, antifascista, dava rifugio agli uomini della Resistenza.

Sam Quilleri. Un amore sbocciato in fretta. Non a caso, la sera del 25 aprile 1945, fuggita da Canton Mombello, Agape andò a bussare alla casa di quel giovane. «Mi aprì e rimase sorpreso: "Cosa fai qui? Volevamo venire noi a liberarvi!"». Agape aveva fatto da sola. «Con Sam condividevo i valori fondamentali: l'amore per la famiglia, la compassione per i più deboli, il rispetto per i genitori, una certa religiosità». Usa un'espressione magnifica: «Sognavamo il primato dello spirito». Non una condizione esclusiva, anzi. «La pietà per l'essere umano, con i suoi pregi e i suoi difetti. Aiutare gli altri, avere cura di loro. La fede cattolica, per dirla con altre parole». Agape ha avuto buoni maestri. «I miei genitori, ma anche i miei insegnanti al Liceo Arnaldo: Ada Paroli, Mario Marazzan, Andrea Vasa, Antonio Bellocchi, padre Almicci». Anche Sam era a suo modo credente. «Il nostro dialogo sulla religione è durato cin-

quant'anni, tutta la nostra vita insieme. La sera, a letto, quando si voltava si faceva il segno della croce. Voleva conservare per sé questo momento intimo». La Russia, la guerra partigiana, la politica erano continuamente nei discorsi e nei ricordi di Quilleri. A parte la prima, passioni di vita condivisi con Agape.

Le biciclette. «Le racconto un episodio su come noi cattolici interpretavamo la Resistenza». Un giorno le Fiamme Verdi, bisognose di mezzi di trasporto, apprendono che un carico di biciclette fabbricate dalla Om prenderà la via della Germania. Sam e un operaio della Om, dalle parti di Gavardo, tendono un agguato. I due autisti tedeschi del camion vengono disarmati. «Che ne facciamo di loro?», chiede l'operaio.

«Li lasciamo andare», risponde Quilleri. «No, bisogna ucciderli», ribatte l'altro. «Fallo tu», «No, io sono un semplice operaio, fallo tu che sei ufficiale alpino», «Appunto, non un assassino». Risultato: con due biciclette che hanno dato loro i partigiani, se ne tornano a Brescia. Perché nella guerriglia, dice Agape, «non è come in guerra: sei responsabile personalmente di chi uccidi. Imparammo allora, in quei giorni dopo il 25 aprile, la differenza fra la vendetta e la giustizia, fra lo Stato di diritto e la barbarie».

Mille auguri, Agape. //

Otto mesi in carcere prima del 25 aprile

La biografia

■ Agape Nulli è presidente onoraria delle Fiamme Verdi di Brescia. È stata staffetta partigiana, ha patito il carcere a Canton Mombello, prigioniera dei nazifascisti, dal 18 agosto 1944 al 25 aprile 1945. Nata ad Iseo il 16 marzo 1926 in una famiglia di tradizione liberale ed antifascista (il padre Lodovico era il primo sindaco di Iseo dopo la Liberazione), sui banchi del Liceo Arnaldo matura la scelta di partecipare in prima persona alla lotta partigiana. La famiglia è già stata toccata dalla tragedia della guerra: il 28 marzo 1942 la nave del fratello di Agape, Giuseppe, di ritorno dalla Grecia con la Divisione Julia viene silurata. Giuseppe muore con altri mille.

Nell'inverno del 1943 comincia l'attività partigiana. Diffonde la stampa clandestina, sul treno fra Iseo e Brescia lascia valigie con armi e medicinali che poi qualcuno passa a ritirare. Dal poligono di tiro di Brescia (le sorelle Agape, Rosetta e Mariuccia erano provette tiratrici) asportano i caricatori che poi arrivano ai «Ribelli per amore».